

1 maggio 2022

Anno I - N. 39

# il Domenicale di San Giuseppe

MESSAGGIO PER IL  
MONDO DEL LAVORO  
PER IL 1° MAGGIO

2

IN CATTEDRALE L'ORDI-  
NAZIONE SACERDOTALE  
DI DON SIMONE BIGI

3

30 APRILE: MARIA,  
TRIESTE E LA RICONCI-  
LIAZIONE

4

MONSIGNOR CREPALDI:  
DOTTRINA SOCIALE E  
FEDELI LAICI

6



## Maestro del lavoro

Samuele Cecotti

**Q**uest'anno la prima domenica di maggio cade proprio il giorno 1 del mese venendo a sovrapporsi alla festa dei lavoratori e alla memoria liturgica di san Giuseppe lavoratore.

Fu papa Pio XII nel 1955 a istituire la memoria liturgica di san Giuseppe artigiano per offrire al mondo del lavoro un modello di santità e un sicuro intercessore dal Cielo. La decisione si inseriva nel grandioso tentativo di papa Pacelli di ricristianizzare la società dopo la devastazione bellica lavorando instancabilmente per riportare i diversi ambiti del vivere umano dentro l'orizzonte cristiano. Fu un'impresa enorme che impegnò Pio XII in un eroico sforzo contro corrente, contro lo spirito del tempo volendo ri-edificare la Cristianità proprio in anni in cui le forze culturali e socio-politiche andavano, invece, nella direzione della secolarizzazione.

Se il processo di secolarizzazione era operante nel 1955 oggi si può tranquillamente dire, non solo che tale processo è ancora in piena attività, ma che si è sostanzialmente compiuto vincendo quasi ogni residuo di civiltà cristiana. In un mondo compiutamente secolarizzato ha ancora senso continuare a celebrare ogni anno la memoria liturgica di san Giuseppe lavoratore?

Il senso lo rivela la dimensione liturgica stessa che sempre, per sua propria essenza, trascende il tempo e rimanda all'eterno. Storicamente l'idea cristiana del lavoro, la comprensione del lavoro umano come inserito in un ordine sociale e in un orizzonte di senso fondato in Dio appare quasi irrintracciabile nel pensare corrente d'oggi, purtroppo anche tra i cattolici. Proprio per questo è ancor più necessario celebrare liturgicamente san Giuseppe, il suo essere carpentiere, il suo aver insegnato il mestiere al figlio putativo Gesù, l'aver fatto della sua bottega di falegname un

luogo di santificazione.

Nell'artigiano Giuseppe di Nazareth ci è offerto personificato tutto l'insegnamento sapienziale della Scrittura e della Tradizione sul lavoro umano come cooperazione con il Creatore, come mezzo di redenzione e santificazione, come via ascetica, come espressione intelligente e libera della azione dell'uomo sul mondo, come onesta attività necessaria al sostentamento proprio e della famiglia, come mezzo di carità verso il prossimo.

Troppo spesso il lavoro degli uomini è ridotto alla meccanica della produzione o vissuto come fastidioso onere cui sottrarsi il prima possibile, troppo spesso il lavoro è finalizzato unicamente alla sua resa materiale monetizzabile, al valore aggiunto prodotto e alla retribuzione salariale. Si dimentica così quanto vi è di più importante: la cooperazione con Dio Creatore e la santificazione personale.

San Giovanni Paolo II nell'enciclica *Laborem exercens* ci ricorda proprio tutto il ricco complesso di valori morali, spirituali e religiosi che il lavoro umano porta inseparabilmente con sé. Così anche l'insegnamento del Concilio Vaticano II (GS, 34).

Due spiritualità, una tardoantica monastica ed una contemporanea laicale, hanno nel lavoro un punto insostituibile e caratterizzante della via alla santità che offrono: san Benedetto da Norcia e san Josemaría Escrivá de Balaguer a più di mille anni di distanza l'uno dall'altro indicano nel lavoro una componente essenziale della vita cristiana. Il Padre del monachesimo latino, con la sua Regola, fonda quell'*Ora et labora* che segnerà la vita di tutti i monaci e, con essi, la storia d'Europa. Il Fondatore dell'Opus Dei riconoscerà proprio nel lavoro professionale il luogo della santificazione. Il lavoro, ci ricordano Benedetto e Josemaría, non è elemento accessorio alla vita cristiana, è essenziale.

### 1° maggio: San Giuseppe lavoratore

Domenica 1° maggio, alle ore 18.00, nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Taumaturgo, l'arcivescovo monsignor Giampaolo Crepaldi presiederà la Celebrazione eucaristica per il mondo del lavoro, nella memoria liturgica di San Giuseppe lavoratore.

La Celebrazione, che vuole rimarcare la vicinanza e la solidarietà della

Chiesa tergestina al mondo del lavoro è organizzata dalla Commissione diocesana per i Problemi Sociali e il Lavoro, la Giustizia e la Pace e la custodia del Creato "Caritas in Veritate". La Celebrazione eucaristica sarà accompagnata dal Coro dell'Associazione Nazionale Carabinieri - Sezione di Trieste.